

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 408 del 21/8/2026

In questo numero:

Machiavelli repubblicano, di Maurizio Viroli



*Machiavelli repubblicano
di Maurizio Viroli
edito da Laterza*

Windopen: dal 1976 al presente!



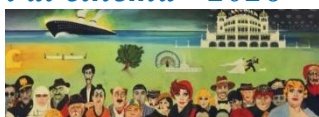
*Windopen: dal 1976 al presente!
alla Sala della musica della Biblioteca Sala Borsa di Bologna
fino al 31 agosto*

I'm a gardener. Mostra a cielo aperto nella riserva naturale Oasi Dynamo



*I'm a gardener, mostra a cielo aperto di Arne Quinze all'interno della
riserva naturale Oasi Dynamo a Piteglio di San Marcello Pistoiese
fino al 1° novembre*

Pittori di cinema - 2026



*Pittori di Cinema – 2026
nella Piazza coperta di Salaborsa di Bologna
fino al 19 dicembre*

Festa del mirtillo a Lizzano in Belvedere



*Festa del mirtillo
a Lizzano in Belvedere
il 22 e 23 agosto*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

Machiavelli repubblicano, di Maurizio Viroli

Titolo	Machiavelli repubblicano
Autore	Maurizio Viroli
Editore	Laterza

Un libro su cui riflettere è **MACHIAVELLI repubblicano** di **Maurizio Viroli**, edito da **Laterza**.

Maurizio Viroli

Machiavelli repubblicano

 Editori Laterza



Niccolò Machiavelli è uno dei pensatori più fraintesi della storia occidentale. Da secoli il suo nome è associato al cinismo, all'inganno e alla massima «**il fine giustifica i mezzi**», un'eredità che ha cristallizzato la sua figura nell'immagine del consigliere dei tiranni. **Questo libro si propone di scardinare questa interpretazione, restituendo al lettore il suo vero volto: quello di appassionato teorico della libertà civile e delle istituzioni repubblicane.**

L'esperienza diretta di **Machiavelli** nella politica della **Firenze** rinascimentale ha plasmato una visione del mondo in cui il bene comune deve sempre prevalere sull'interesse dei pochi. **Non troviamo più il solitario 'Principe', ma il popolo e la sua capacità di autogovernarsi attraverso leggi giuste e istituzioni solide.** Per **Machiavelli la grandezza di una nazione risiede soprattutto nella virtù civile di una cittadinanza attiva e partecipe.**

Contrariamente alla tradizione che vede nel **conflitto sociale** un pericolo per lo Stato, **Viroli** dimostra come **Machiavelli lo considerasse il respiro stesso della libertà: è dal confronto tra le diverse anime della società che nascono le difese contro le derive autoritarie.**

Un libro essenziale che considera la politica non l'arte dell'inganno, bensì la scienza del vivere libero.

Per informazioni consultare: <https://www.laterza.it/scheda-libro/?isbn=9788858160299>

INDICE DEL VOLUME

Prima parte. Un buon maestro del bene

I verdetti della storia;
Il carattere morale di Niccolò;
Il segretario; In famiglia;
A Palazzo Vecchio;
Buono, non santo;
L'idea del buon cittadino nella Firenze dell'epoca;
Buoni popoli e buoni cittadini;
Bontà e virtù;
Il linguaggio del male;
La forza del bene;
La gloria.

Seconda parte. Machiavelli repubblicano

Mediceo, populista, papista, reazionario e semi-repubblicano;
Eloquenza repubblicana;
La filosofia della libertà;
Educazione e religione;
Patriottismo repubblicano;
Repubblicanesimo e profezie;
Repubblica e impero;
Fondatori, riformatori e redentori.



Il forlivese **Maurizio Viroli**, uno dei maggiori studiosi di Machiavelli, è professore emerito dell'**Università di Princeton** e professore del **Department of Government dell'Università del Texas ad Austin**. Tra le sue recenti pubblicazioni, oltre a saggi, articoli, pubblicazioni su Machiavelli e sul periodo storico di riferimento, ci sono: **Na-zionalisti e patrioti** (2019, Laterza); **Etica del servizio e etica del comando** (2018, Editoriale Scientifica); **L'autunno della Repubblica**, (2016, Laterza).

LO SGABELLO DELLE MUSE

Windopen: dal 1976 al presente!

Cosa	Windopen: dal 1976 al presente!
Dove	alla Sala della musica della Biblioteca Sala Borsa di Bologna
quando	fino al 31 agosto

50 anni fa, nel **1976** nacquero i **WINDOPEN**, una tra le più rappresentative band della ormai storica **Bologna Rock**.



Fino al **31 agosto**, nell'ambito delle attività di **Bologna Città della Musica UNESCO**, presso la **Sala della Musica**, al secondo piano della **Biblioteca Salaborsa**, è possibile visitare la mostra **Windopen: dal 1975 al presente!** che rappresenta il primo percorso espositivo permanente in Italia dedicato alla storia della **popular music** di una città.

I Windopen furono tra i fondatori del movimento musicale che si generò nelle cantine bolognesi di via San Vitale, trasformate in sala prove e non solo, contribuendo all'identità musicale della città nel decennio che ha attraversato il passaggio dai complessi anni '70 ai successivi '80.

Le fotografie proposte sono state scattate tra il **1976** e il **1986** dal fotografo **Roberto Vatalaro**, amico e parte integrante di tanti momenti importanti nella storia della band. **Momenti intimi, quotidianità, concerti: scatti intensi e profondi, che raccontano una scena musicale tra le più attive nella storia recente della popular music di Bologna.** L'esposizione è arricchita da filmati originali e da una playlist con tutti i brani appartenenti alla discografia dei **Windopen**.

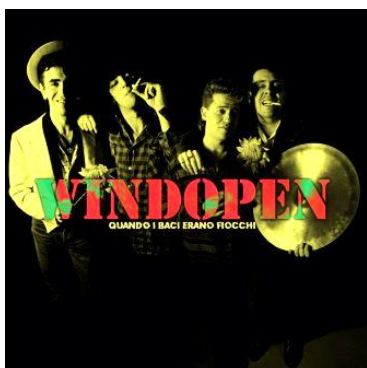
Tra i gruppi che, sul finire degli anni '70 dello scorso secolo, misero a ferro e fuoco la città di Bologna, trasformandola nella capitale morale del circuito indipendente tricolore, ci furono anche i Windopen. La squadra iniziale era formata da: **Saverio Pasotti** (chitarra), **Roberto Terzani** (voce e basso), **Marco Gualandra** (batteria), **Alberto Pietropoli** (sax), oltre a **Carmine Martoccia** e **Giorgio Fabri** che oggi non ci sono più.

Dagli scatti della mostra emergono una libertà e una forza: dal mitico concerto all'Osteria dell'Orsa alla Bologna Rock del 1979, fino agli shooting al Mississippi di Cattolica e quello a Villa Ghigi.

Sognavano l'America, lo UK, e quel ritmo pieno e duro. Lontani dalla demenzialità degli **Skiantos** e dalle sperimentazioni dei **Gaznevada** o dei **Confusional Quartet**, per nulla coinvolti dall'avanguardia in salsa elettronica degli **Stupid Set**, i **Windopen** si fecero largo con un **rock parecchio muscolare, energetico e vitale**. Ebbero il tempo di incidere un album, **Windopen Rock!**, pubblicato su cassetta dalla **Harpo's Bazaar**, e di esibirsi dal vivo in diverse occasioni, tra le quali l'ormai leggendario **Bologna Rock del 2 aprile 1979**, per poi scomparire nel nulla.



Roberto Vatalaro, racconta: **«È una storia che parte dal '76, con abiti e storie, e poi si evolve. È anche un passaggio di Bologna. È una cosa antropologica. C'eravamo inventati questa cosa dei gruppi rivali, noi e gli Skiantos. Andavamo sotto i portici a cancellare le scritte Skiantos e a scrivere Windopen. E altrettanto facevano loro. Era un gioco, in realtà eravamo amici. Li invitavamo nella nostra cantina. Abbiamo suonato tantissimo con loro».**



In realtà, i Windopen non avevano esaurito la propria vena creativa: ebbero il tempo di incidere un pugno di canzoni con un registratore a cassette, in breve pronte per la pubblicazione. Non se ne fece nulla, complice un (coerente) rifiuto di firmare con una multinazionale del disco. Un album fantasma, rimasto, per oltre quattro decenni, ad accumulare polvere chissà dove. Almeno fino a quando la Spittle Records non ha deciso di tirarlo fuori dall'oblio.

[a lato: la copertina di **Windopen Quando i baci erano fiocchi** - Il disco fantasma dei Wind Open tornato fuori dopo più di quarant'anni nel 2021]

Per informazioni consultare: <https://www.culturabologna.it/events/windopen-dal-1976-al-presente>

I'm a gardener. Mostra a cielo aperto nella riserva naturale Oasi Dynamo

Cosa	<i>I'm a gardener, mostra a cielo aperto di Arne Quinze</i>
Dove	<i>all'interno della riserva naturale Oasi Dynamo a Piteglio di San Marcello Pistoiese</i>
quando	<i>fino al 1° novembre</i>

Fino al **1° novembre** è aperta al pubblico l'**OASY Contemporary Art and Architecture**, **luogo dedicato all'arte e all'architettura**, che si svela a **900 metri di altezza**, sull'**Appennino Pistoiese**, all'interno della **riserva naturale Oasi Dynamo**.



In questo luogo, l'arte e l'architettura si integrano con la natura che le ospita, e attendono il visitatore dopo una camminata nel bosco per accoglierlo con una mostra temporanea all'interno di uno spettacolare spazio espositivo immerso nel verde, e con un percorso all'aperto, con opere di alcuni

dei più importanti architetti e artisti contemporanei: **Alejandro Aravena**, **Mariangela Gualtieri** e **Michele De Lucchi**, **Kengo Kuma**, **Davide Quayola**, **David Svensson**, **Pascale Marthine Tayou** e **Matteo Thun**.

Per la stagione **2026**, **OCA** accoglie l'artista belga **ARNE QUINZE**, che porta a **Oasi Dynamo** "**Ceramorphia**", un'opera che va ad aggiungersi al percorso nella natura, e presenta nello spazio espositivo la mostra personale "**I'M A GARDENER**", che approfondisce la sua ricerca sul rapporto tra uomo e biodiversità, attraverso una selezione di dipinti e lavori su tela. **Ceramorphia** non rappresenta la natura, ma ne mette in scena la trasformazione attraverso lo sguardo e l'azione dell'uomo, invitando a riflettere sulla condizione contemporanea: mai come oggi l'essere umano incide sui sistemi naturali, e mai come oggi ne appare così distante.



Le superfici, attraversate da tensioni cromatiche e stratificazioni dinamiche, non descrivono il paesaggio, ma ne restituiscono l'energia vitale, tra crescita, collisioni e metamorfosi. Pittura e installazione si rivelano così due manifestazioni dello stesso nucleo creativo: un'indagine sulla forza generativa della vita e sulla necessità di riportare equilibrio e varietà negli spazi abitati dall'uomo.



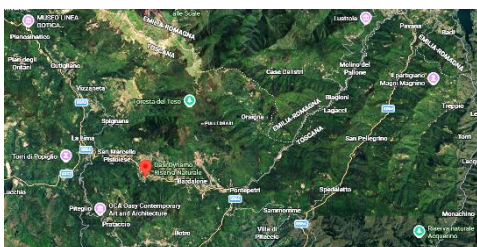
Artista di fama internazionale, il belga **Arne Quinze** (1971) ha sviluppato una ricerca coerente sulla relazione tra natura e spazio antropizzato. Dopo gli esordi nella scena della **Graffiti Art** negli anni Ottanta, la sua pratica si è evoluta attraverso grandi installazioni pubbliche e cicli pittorici presentati in musei e contesti internazionali. *Al centro del suo lavoro vi è il giardino di fiori selvatici che circonda il suo atelier in Belgio, un laboratorio vivente osservato da oltre trent'anni secondo logiche autonome*: è da questa immersione quotidiana nella biodiversità che nasce una pratica che trova in **OCA** un contesto ideale

di confronto diretto con il paesaggio.

Per informazioni consultare: <https://oasycontemporaryart.com/en/>

Sull'Appennino pistoiese, all'interno della **Oasi Dynamo**, a Piteglio di San Marcello Pistoiese, è nato nel **2023 OCA Oasy Contemporary Art**, un luogo che già nel nome racchiude le sue due anime: *quella di un'oasi naturalistica e quella di uno spazio dedicato all'arte e all'architettura contemporanea*.

OCA si propone come laboratorio culturale, dove trovano spazio non solo le arti visive, ma anche una molteplicità di discipline e attori. Il progetto mira a essere un **luogo di riflessione, ricerca e rigenerazione, un invito ad agire e a relazionarsi trasversalmente: scienziati, filosofi, artisti, architetti, antropologi, poeti, scrittori**.



Qui l'arte si integra con la natura, con il luogo che la ospita, e attende il visitatore al termine di un percorso, proponendo un nuovo mondo da scoprire e creare insieme. Si propone un percorso nella natura che arricchisce la fruizione del paesaggio attraverso mostre e installazioni ambientali, in dialogo con la natura stessa. **Oasi Dynamo è una riserva naturale affiliata WWF** che, oltre alle attività di recupero e conservazione ambientale dell'area, si è aperta negli anni anche all'ospitalità, all'eco turismo, alla divulgazione di una cultura sostenibile dell'ambiente.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Pittori di cinema - 2026

Cosa	Pittori di Cinema – 2026
Dove	nella Piazza coperta di Salaborsa di Bologna
quando	fino al 19 dicembre



In occasione dei **quarant'anni** del festival **Il Cinema Ritrovato**, la **Cineteca di Bologna** propone in **Salaborsa**, fino al 19 dicembre, una nuova esposizione dedicata ai **manifesti che hanno fatto la storia del cinema e reso celebri diverse generazioni di grandi maestri cartellonisti**. La selezione presenta alcuni dei titoli imperdibili in programmazione al Festival e rende omaggio a **Barbara Stanwyck** e **Luchino Visconti** ma anche a **Martin Scorsese**, **Roger Corman**, **Mel Brooks** e **Richard Brooks** che animano la sezione dei grandi restauri cinematografici. I manifesti furono disegnati, fra gli altri, dai pittori **Averardo Ciriello**, **Giuliano Geleng**, **Carlantonio Longi**, **Pier Ermanno Iaia**, **Rodolfo Gasparri**.

I manifesti esposti, conservati dalla **Cineteca di Bologna**, provengono in gran parte dalla **Collezione Maurizio Baroni**, collezionista e studioso appassionato a cui si deve il merito di aver riscoperto e portato alla luce la storia e la carriera dei grandi pittori del cinema italiano. Altro materiale proviene dall'**Archivio del**

manifesto cinematografico pittorico italiano Movie.it, con cui la Cineteca ha avviato una partnership, con il comune intento di **recuperare, salvaguardare e valorizzare le opere di questa forma d'arte italiana** apprezzata in tutto il mondo. [a lato: Particolare del manifesto del film *Amarcord* di Federico Fellini illustrato da Giuliano Geleng]



Per informazioni: <https://www.bolognawelcome.com/it/eventi/mostre-esposizioni/pittori-di-cinema>

Maurizio Baroni (1952-2021), originario di **Castelfranco Emilia**, è stato un grande esperto di cinema, **la sua grande passione**. Iniziò a collezionare i manifesti dei film a undici anni. Da allora conobbe quasi tutti i personaggi più importanti del cinema italiano. **Scrisse libri, partecipò a trasmissioni televisive, organizzò rassegne, mostre ed eventi**. Negli anni raccolse oltre **32.000 tra manifesti, locandine e fotobuste di oltre 27.000 titoli che hanno fatto la storia del cinema italiano e non solo, databili a partire dal 1945**. Oltre a una collezione dedicata alla musica da cinema, che conta oltre **91.000 brani di colonne sonore di film** edite e inedite. **Grazie a una sua intuizione oggi si parla dei maestri di quel periodo glorioso per il cinema italiano, come dei 'pittori del cinema'**. Oltre che un lavoro scientifico, pionieristico, di inventariazione e creazione di una banca dati per immagini senza precedenti sul manifesto cinematografico, a **Baroni** si deve la costanza e l'intuizione di aver ritrovato e portato alla luce gli autori dei manifesti, che **"con la loro inventiva, hanno sollecitato la fantasia degli amanti del cinema e dell'arte"**.



Alcune locandine esposte



Averardo Ciriello: 007. Dalla Russia con Amore, 1963



Carlantonio Longi: L'avventura, 1960



Pietro Ermanno Iaia: La grande guerra, 1959



Rodolfo Gasparri: C'era una volta il west, 1968

LO SGABELLO DELLE MUSE

Festa del mirtillo a Lizzano in Belvedere

Cosa	Festa del mirtillo
Dove	a Lizzano in Belvedere
Quando	il 22 e 23 agosto

Il **22** e il **23 agosto** a **Lizzano in Belvedere**, nella suggestiva cornice del **Rione Fondaccio**, si tiene la



FESTA DEL MIRTILLO con il mercato artigianale, la vendita di **mirtilli neri del Corno alle Scale**, gli stand gastronomici e i dolci a base di mirtilli.

Il **mirtillo** è il nome comune dato alla bacca di colore blu, ottenuta da diverse varietà della sezione **Myrtillus** del genere **Vaccinium** e inclusa nella categoria dei **frutti di bosco**. Il più diffuso in Europa è il **mirtillo nero**, molto usato nella preparazione di marmellate, crostate e gelati.

Una preparazione classica è la **Crostata di mirtilli**, che utilizza la marmellata di questo frutto di bosco, o, come variante, la torta di grano saraceno farcita con marmellata di mirtilli. Questo frutto è usato anche per la preparazione di **plumcake, muffin, biscotti, ciambelle**. È usato come componente di **marmellate, gelati, ghiaccioli, sorbetti, torte fredde**. Una preparazione delicata è rappresentata dal **risotto con mirtilli**.



Per informazioni sulla festa consultare: <http://www.comune.lizzano.bo.it/>



I **MIRTILLI** sono una fonte di composti preziosi, tra cui **vitamine** (A, D ed E), **acido folico, minerali** (tra cui, fosforo, potassio e magnesio) e **acidi organici** (idrossicinnamico e acidi idrossibenzoici). Inoltre, sono un'importante fonte di **polifenoli**, composti bioattivi come i **flavonoidi** (flavonoli, flavanoli e antociani). Nei mirtilli si trovano cinque tipi di **antocianidine** differenti che hanno forti proprietà antiossidanti. **I succhi e i concentrati permettono di assumere più polifenoli rispetto ai frutti freschi, ma con un maggior contenuto anche in zuccheri semplici e un minor contenuto di fibra.**



Lizzano in Belvedere (2 150 abitanti) fa parte dell'Unione dei comuni dell'**Appennino Bolognese**. La prima parte del nome proviene dall'antica "**Silva Litanam**", luogo sacro per le popolazioni celto-liguri, dove svolgevano i rituali religiosi, mentre la seconda parte del nome deriva dal castello, eretto sul monte Cimbriano nel **1227**, denominato **Fortezza del Belvedere**. **Qui nel tempo si stanziarono i Liguri, gli Etruschi e i Galli Boi**. In epoca romana, **Lizzano** (*Litanos*) era un villaggio celtico, sede di un santuario dei Boi, finché non fu inglobato nel dominio romano. Nel **553** passò sotto l'influenza dell'**Esarcato di Ravenna**, mentre nel **753** entrò a far parte della potente **Abbazia di Nonantola**. **Nel 1293 il Senato di Bologna promosse la costruzione di un canale per facilitare il trasporto dei tronchi di faggio verso la città: le acque del torrente Dardagna vennero in parte deviate nel corso del fiume Reno.**



[Lizzano in Belvedere con Vidiciatico (sullo sfondo a destra) e il Monte Pizzo]

Durante la Seconda guerra mondiale, **Lizzano fu teatro degli scontri tra SS tedesche e le brigate partigiane 7^a Brigata Garibaldi Modena e Brigata Matteotti Montagna, che sfociarono in violente repressioni da parte delle truppe tedesche, causando il 27 settembre 1944 l'eccidio di Ca' Berna, in cui persero la vita in 29, tra cui donne e bambini.**

I partigiani, il 2 ottobre 1944, da Castelluccio mossero verso Lizzano, liberandola dalle truppe tedesche.